Anno XLV - N. 174

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 27 giugno 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7; Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA MORTE DELLA PRINCIPESSA CLOTILDE

L'ultima giornata

TORINO, 26. — I giornali dedicano intiere pagine alla principessa Clotilde, ricordandone la vita travagliata spesa per il bene della patria e l'opere di utilità pubblica.

La *Gazzetta del Popolo* dice che ieri mattina verso le 11.30 lo stato della principessa si era alquanto aggravato ancora in una estrema crisi; la principessa Letizia allora mandò a chiamare mons. Masera, che, come è noto godeva la più larga benevolenza della principessa Clotilde. Il vescovo di Biella rimase fino alle 14, ora in cui per suggerimento degli stessi principi si ritirò per poco, onde prendere qualche cordiale. La Regina Margherita e Maria Pia erano giunte nella mattinata e non si mossero più dal capezzale e assistettero colle principesse, i principi e mons. Masera la morente fino al momento estremo.

Le due regine fecero ritorno a Stupinigi alle 18.30.

La veglia

Durante la notte la salma fu vegliata dalle principessa Letizia e Clementina, dai principi Vittorio e Luigi. Ieri sera nella cappella grande si riunirono per recitare il rosario, insieme col personale del castello, mons. Masera e i canonici Brusa e Gallo.

Questa usanza religiosa che vige in molti paesi del Piemonte, era abitualmente osservata dalla principessa Clotilde quando qualcune delle persone alle sue dipendenze veniva a morte. Ma la sua pietà non si rivelava soltanto formalmente nelle postume preghiere, perchè essa finchè le forze glielo consentirono, personalmente si recava ad assistere i poveri infermi e prestava loro i più umili servizi come la migliore e la più affettuosa delle infermiere.

Ancora nulla si sa di preciso circa la data e l'ora dei funerali. Si attende perciò le disposizioni del sovrano al quale la notizia della morte fu telefonata pochi minuti dopo avvenuta.

Il telegramma al Re

Il Re aveva telegrafato chiedendo notizie a mezzogiorno, mentre si svolgeva l'ultima crisi. La Giunta municipale di Moncalieri si riunirà stamane per decidere le estreme onoranze.

La *Stampa* dice che la prima notizia della morte della principessa Clotilde è stata comunicata al re con un telegramma che la principessa Letizia fece spedire da persona del suo seguito inviata espressamente a Torino. Furono poi informati telegraficamente il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino.

I Duchi di Genova appresero la notizia per telefono.

I gentiluomini di corte provvidero subito ad avvertire le presidenze del Senato, della Camera e del Consiglio. Il prefetto Vittorelli appena avuta la notizia della morte della principessa si recò al Castello; ieri sera a Moncalieri erano già pervenuti telegrammi di condoglianze inviati dagli on. Giolitti, Blaserna, Marcora, Ferrero di Cambiano, dai senatori e deputati di Torino. I principi Vittorio e Luigi telegrafarono pure ai personaggi della aristocrazia francese e belga. Secondo le prime disposizioni date che assai probabilmente non subiranno modificazioni, fu stabilito di non preparare la camera ardente.

La salma

La salma della principessa Clotilde chiusa in una triplice cassa di zinco e di quercia foderata di raso sarà dai principi e dai gentiluomini della corte portata e deposta sul catafalco nella cappella del castello, la cappella stessa dove nel novembre dell'anno scorso si celebravano le nozze del principe Vittorio Napoleone colla principessa Clementina del Belgio e dove per l'ultima volta la principessa Clotilde apparve al pubblico. Nella cappella sarà permesso alla popolazione di sfilare davanti alla salma. La salma sarà poi trasportata a Superga e tumulata nella cripta della basilica dove è deposto il principe Gerolamo Napoleone. Si dice che molti giorni fa la principessa Clotilde avesse fatto chiamare al castello il notaio avv. Boccardo. La defunta principessa avrebbe disposto che fossero mantenuti tutti i sussidi che ella elargiva alle famiglie.

Il lutto a Moncalieri

MONCALIERI, 26. — Tutti i negozi sono chiusi e recano i cartelli listati a lutto colla scritta: *Per la morte della Principessa Clotilde*. Agli edifici pubblici e privati sono esposte le bandiere abbrunate. Il paese presenta l'aspetto mesto e quasi deserto; si nota soltanto un certo agglomeramento di gente davanti al Castello reale, ove tutti vanno a firmarsi al registro posto nella portineria.

Stamane si è recato al Castello la Giunta comunale di Moncalieri con a capo il sindaco Trotti, che si firmò al registro.

Il prefetto di Torino sen. Vittorelli, tutta la Giunta comunale di Torino, meno il sindaco ancora indisposto, sono andati al Castello. Quivi si sono recati pure stamane la Regina Margherita e Maria Pia, i Duchi di Genova. Verso mezzogiorno giunsero in automobile il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Sul letto di morte

MONCALIERI, 26. — La Principessa Clotilde riposa sul suo letto, vestita di nero, nessun fiore circonda la salma, per desiderio espresso dall'Augusta estinta pochi giorni prima della morte. Il volto bianchissimo ha un'espressione di grande dolcezza.

Stamane la principessa Letizia, la principessa Clementina, i principi Vittorio e Luigi, le dame e i gentiluomini di Corte si intrattennero a pregare nella camera della Principessa estinta e sfilarono poi dinanzi alla salma commossi sino alle lagrime.

Il sindaco di Moncalieri, tutti i famigliari della Principessa e la popolazione si ammetteranno a rendere l'estremo omaggio alla salma quando la bara sarà nella cappella.

L'atto di morte

ROMA, 26. — Per redigere l'atto di morte di S. A. R. la Principessa Clotilde, partono per Torino alle ore 18 il vice-presidente del Senato on. Paternò in rappresentanza del Presidente cav. Manfredi ufficiale di Stato Civile, per gli atti della famiglia reale, accompagnato dal comm. Pozzi, direttore dell'ufficio di segreteria del Senato, cancelliere per gli atti della Famiglia Reale ed alle ore 21 il Presidente del Consiglio cav. Giolitti, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, notaro della Corona accompagnato dal comm. Mosconi, del suo Gabinetto.

I telegrammi del Sindaco di Roma

ROMA, 26. — Per la morte della Principessa Clotilde il sindaco di Roma Ernesto Nathan ha inviato telegrammi di condoglianza a S. M. il Re, a S. M. la Regina Madre ed a S. A. la Principessa Letizia.

La commemorazione al Senato

ROMA, 26. — Pres. Manfredi.

Mazza presenta la relazione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali.

Presidente si alza e con lui si alzano tutti i senatori.

Presidente — Onorevoli colleghi!

L'Augusta Principessa per la salute della quale ora fanno pochi giorni si alzarono in quest'aula i nostri voti fatalmente oggi noi piangiamo estinta!

In quella seduta in cui i voti nostri furono così unanimi e ferventi la parola del sen. Morra esaltò quanto meritavano le virtù della figlia di Vittorio Emanuele II, della vera Principessa di Savoia, benefica, pietosa, pia, ma forte del sangue avito della quale è memoranda quella risposta che diede a Parigi nel 1870 al crollare dell'impero a chi paventava per la sua sicurezza personale: *Crainte et Savoie ne se recontrent jamais!*

Gloria allo spirito virtuoso, allo spirito eroico, lassù al lato dello spirito grande del Padre della Patria. La storia del nostro risorgimento in cui il nome di Clotilde Di Savoia passerà eternato dalla riconoscenza degli italiani.

Ai funerali sono stati invitati i senatori, residenti a Torino che si uniranno alla rappresentanza della presidenza.

Giolitti, Pres. del Consiglio e Min. dell'Interno — Con la morte della Principessa Clotilde scompare una di quelle nobilissime figure che si incontrano frequente nella storia di Casa Savoia. Quanto la nobiltà dell'animo possa imporre, anche alle folle più agitate lo ha riscontrato l'illustre presidente del Senato, rammentando come questa principessa uscì da Parigi a fronte alta in mezzo alla più ardente rivoluzione. Questa impressione di rispetto per il suo carattere, la Principessa destò sempre in tutti durante la vita; e la popolazione del Piemonte che la vedeva in questi ultimi anni dedicata alle opere di pietà rivolte alle classi più umili, la rispettava come una santa. Il nome della Principessa Clotilde Di Savoia resterà come uno dei più gloriosi ricordi della nostra dinastia. (*Segni generali di approvazioni*).

Presidente — In segno di lutto la seduta è levata. L'ordine del giorno di oggi varrà per la seduta di domani.

I duchi d'Aosta

LONDRA, 26. — I Duchi d'Aosta, in segno di lutto per la morte della Principessa Clotilde, non si recheranno stasera allo spettacolo di gala all'Opera.

La Santa di Savoia

La notizia della morte della principessa Clotilde ha ispirato stamane al poeta di Trieste Cesare Rossi questi nobili versi, intitolati «La Santa di Savoia», ch'egli cortesemente ci favorisce:

Lungi al rumor che non amasti mai,
A Dio pregando e in Lui sperando assai
Chiusa a ogni gioia,
Ma intenta al fato della tua famiglia
Regale, sola tu vivesti, o Figlia
Pia di Savoia.
Soccorritrice al mesto e al poverello,
Che fidente bussava al tuo castello
Di Moncalieri,
Religione di pietà sincera
Facesti e incenso d'intima preghiera
I tuoi pensieri.
Talora la tua imagine serena
Riapparia del mondo in su la scena
Rapida come
Una memoria che nel tempo sfuma
E che a gli occhi mortali si rallùma
Pur del suo nome.
Ma genuflessa tu dinanzi a Dio
Della tua Patria non sapevi oblio,
Non hai tradita
Italia tua, cui davi, o generosa,
Il dì solenne che partivi sposa,
Tutta la vita.
D'ira di guerra fiammeggiava il cielo,
E tinse in rosso il nuzial tuo velo
In quel mattino,
Ma di vittoria fosti messaggera
Col sole della sacra primavera
A San Martino.
O Figlia di Vittorio Emanuele,
Ben tu tenesti vigile e fedele
La tua promessa,
A la pace dell'Alpi e a la tormenta
Nell'amor del tuo popolo contenta,
O Principessa.
Dolce tornar rimpianta pellegrina
Al romitaggio su la tua collina
Col tuo bordone,
Mentre sonava ancor su la tua testa
Il fatal nome che dicea tempesta:
Napoleone!
Te pur felice: stretti al petto i figli,
Tu non sapesti i vergognosi esigli
Dei re banditi,
Ma con provida mano e viso onesto
Largisti sempre al poverello e al mesto
I doni aviti.
Con bontà che dà tutto e tutto cela,
Vivesti tu nella tua fede anela
Come una suora,
O Nepote di martiri e d'eroi,
Sacrificando al Dio de' padri tuoi
Il giorno e l'ora.
Oggi tu passi: entri da l'ombra cheta
Nell'alta luce che di Lui s'allieta
E che t'ammanta,
E il tuo popolo memore ti chiama,
Il popol che ti venera e che t'ama
Come una santa.
Ecco, saluto di lontani giorni
Che un caro volto a riveder ritorni,
Il sol di Francia
Sfiora del tuo castel le torri e i pini,
E si posa fra' tuoi funerei lini
Su la tua guancia.
Addio, Clotilde di Savoia; è bella
Italia, ma veder la tua sorella
Forse ti tarda:
Per dire che il dolor vostro fu seme
Onde la Patria non più serve o geme
Ad Ermengarda.

Trieste, 26 giugno 1911.

CESARE ROSSI.

Il monopolio delle assicurazioni

I socialisti

I deputati socialisti hanno approvato il seguente ordine del giorno, che sarà svolto alla Camera dall'on. Cabrini:

«La Camera considerando come alle cause che spingono i paesi civili a provvedere alla invalidità e vecchiaia dei lavoratori, mediante l'assicurazione obbligatoria o la pensione pubblica, si aggiunge per l'Italia il bisogno di trattati internazionali sulla base della reciprocità di trattamento nello interesse dei propri emigranti;

dichiara l'organizzazione delle pensioni operaie (da garantirsi, per il contributo statale, sul bilancio generale dello Stato) del tutto indipendente dai risultati finanziari del monopolio;

ritiene dagli art. 14 e 24 impregiudicata la questione della destinazione degli utili netti residuali nel senso che essi debbano concorrere le condizioni della previdenza libera integrata, oppure alla formazione di un fondo per il passaggio dal regime dell'assicurazione libera a quello dell'assicurazione obbligatoria, e passa all'esame degli articoli».

I clericali

I deputati clericali, che sono alleati dei «Giovani turchi» nel combattere il monopolio sulle assicurazioni, hanno presentato il seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Cornaggia.

«La Camera, convinta che nuocerebbe alla previdenza nazionale il fare delle assicurazioni sulla durata della vita umana una fonte di lucri da destinarsi ad altri scopi, comechè nobilissimi, invita il Governo a proporre provvedimenti destinati ad incoraggiare la mutualità nel campo delle assicurazioni sulla vita.»

Gli altri ordini del giorno

Oltre gli ordini del giorno dei *giovani turchi* e degli on. Cabrini e Cornaggia — già da noi pubblicati — ne sono stati presentati altri, contrari al progetto di legge, dagli on. Paduli, Miari, Degli Occhi, Stoppato, Papadopoli, Macaggi, Marcello, Callaini, Crespi Daniele, Pecoraro, Camerini, Micheli, Pilacci, Corniani e Luciani.

L'on. Rainieri, insieme con Morelli - Gualtierotti, Ciuffelli e Martini, ha presentato un ordine del giorno favorevole in massima al progetto di legge.

IL CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

MADRID, 26. — In presenza dell'infante don Carlos, rappresentante il Re, sotto la presidenza del cardinale Aguirre legato del papa ebbe luogo la solenne cerimonia nella basilica di San Francisco per la seduta dell'apertura del congresso eucaristico internazionale.

La chiesa era gremita di vescovi, sacerdoti, laici. Tutte le Nazioni erano rappresentate. L'infante don Carlos diede il benvenuto ai congressisti; indi dopo il canto di inni sacri, il legato del papa, ed il vescovo di Namur, pronunpapa, vescovo di Namur, pronunciò il discorso inaugurale.

LADRI DI GIOIELLI A BERLINO

BERLINO, 26. — Il *Local Anzeiger* annuncia che la notte scorsa a Berlino alcuni ladri che si ritengono appartenenti ad un banda internazionale hanno svaligiato un negozio asportando per oltre centomila marchi di gioielli.

Moinier torna a Mequinez

TANGERI, 26. — L'incidente avvenuto alla moschea di El Ksar è confermato. Il generale Moinier ha telegrafato il 22 che ha lasciato Fez ed è arrivato senza incidenti a Oudjida sulla strada di Mequinez. Il caldo è enorme.

La crisi ministeriale in Austria

Le dimissioni di due ministri precedono quelle dell'intero gabinetto

VIENNA, 26. — L'Imperatore accettò le dimissioni del ministro del commercio Weisskirchner conferendogli l'ordine della corona di ferro di prima classe e del ministro della ferrovia Glombinski conferendogli la dignità di consigliere intimo; ed incaricò il capo divisione Matajer della gerenza del Ministero del commercio, e il capo divisione Rell della gerenza del Ministero delle ferrovie.

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* scrive: La situazione politica interna è in questo momento la seguente: Il barone Bienerth fu ricevuto ieri in udienza dall'Imperatore e dall'arciduca creditario, espose loro la situazione sorta dalla deliberazione dei cristiano - sociali di seguire la tattica della mano libera e dichiarò che se i cristiano - sociali persistessero in questa loro deliberazione egli sarebbe costretto a dimettersi.

Il barone Bienerth non tratta con i cristiano - sociali e nemmeno con gli altri partiti. Il barone Gautsch non deve essere considerato per ora come «homo regius». Fu ricevuto sabato dall'Imperatore per esporre la sua opinione circa la situazione. Solo quando il barone Bienerth avrà rassegnate le dimissioni, Gautsch inizierà l'azione positiva. Intanto il principe Thun di Boemia prepara il terreno per il barone Gautsch. Il barone Bienerth si è limitato oggi a trasmettere ai due ministri che escono dal Gabinetto, dottor Weiskirchner e Glombinski, gli autografi sovrani che accettano le loro dimissioni. Nei circoli bene informati si aspettano le dimissioni formali del Gabinetto Bienerth per la giornata di domani.

VIENNA, 26, ore 20. — Il Presidente del Consiglio Bienerth ha presentato questa sera le dimissioni.

La crisi ministeriale in Francia

L'incarico a Caillaux

PARIGI, 26. — Fallières offrì l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto a Caillaux che si riservò di dare una risposta nel corso della giornata.

PARIGI, 26. — Caillaux pare abbia attualmente piena fiducia del risultato delle sue pratiche. Delcassè e Messimy conserveranno i loro portafogli. La Giustizia sarà offerta a Cruppi, gli Affari Esteri saranno assegnati a Leon Bourgeois o a Poincarè o a De Selves. La Guerra sarà offerta a d'Etienne. L'assegnamento degli altri portafogli, sarà subordinato alle risposte dei primi personaggi interrogati.

Caillaux al lavoro

PARIGI, 26. — Un intimissimo amico di Caillaux ha dichiarato al *Journal* che il futuro presidente del Consiglio è fermissimo avversario dello scrutinio di circondario, e non sarebbe ostile ad un progetto di transazione che permetta di fare l'accordo fra i repubblicani favorevoli al voto di maggioranza e quelli favorevoli al voto di circondario; e avrebbe per base lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale.

Il *Journal* parla della combinazione Caillaux, come se Fallières avesse già fatto appello a lui.

Dalla combinazione sarebbero certamente esclusi il generale Goiran e Dumont.

Caillaux si propone di affidare il Ministero degli Esteri a Bourgeois o invece a Poincarè o a Ribot o a Millerand. Dumont avrebbe per successore Lebrun deputato della Meurte e Moselle.

Si parla di Cochery o di Etienne per la guerra e del sen. Klotz o Vaudier per le finanze.

Paolo Boncourt resterebbe al lavoro, Constant al sottosegretariato dell'Interno e Steeg all'Istruzione Pubblica.

L'*Humanitè* dice che negli ambulacri della Camera si parlava di Deschanel per gli Esteri. Si prevedeva anche che Ferrant entrerebbe nel Ministero, cedendo il suo posto di governatore dell'Indocina a Messimy.

Le previsioni della stampa francese

PARIGI, 26. — Tutti i giornali che fanno pronostici sulla costituzione del Gabinetto assicurano che verrà dato indubbiamente a Caillaux l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Il *Petit Journal* crede che Delcassè rimarrà alla Marina e Mams all'Agricoltura e che Cruppi andrà alla Giustizia.

L'*Eclair* attribuisce gli Interni a Caillaux, gli Affari Esteri a Bourgoise e le Finanze a Jean Dupuy, Lavori Pubblici a Dumergue, la Guerra a Etienne, le Colonie a Messimy, l'Istruzione pubblica a Viviani.

Il *Gaulois* prevede Paul Boncourt ai lavori, Masset al commercio e Kloitz alle Finanze.

La *Petite Republique* chiede che si esauriscano tutti i mezzi per una conciliazione fra i repubblicani sul terreno della riforma elettorale prima di procedere allo scioglimento della Camera.

La *Lanterne* considera che sarebbe illogico od insensato sciogliere la Camera prima del voto sulla riforma elettorale.

L'*Action* dice che soltanto dopo un leale esperimento il Governo con la maggioranza repubblicana si imporrebbe lo scioglimento della Camera.

L'*Aurore* riconosce che la maggioranza repubblicana ha ragione di esigere che si facciano i conti con essa.

Il *Radical* afferma che la sola soluzione possibile nell'interesse della Repubblica e del paese è la presentazione per parte del prossimo Gabinetto di un progetto di transazione della riforma elettorale, accettato dai 200 partigiani del voto di maggioranza e dai 137 proporzionalisti di Sinistra.

Il *Rappel* pensa che soltanto un Ministero che possa riunire il voto dei quattro gruppi repubblicani sarà sicuro di vivere.

L'*Evénément* lamenta che Fallières non abbia consultato i capi gruppo. Il Presidente rischia di battere una falsa strada.

La *Bataille*, sindacalista, reputa che i parlamentari rovinino la Francia.

La *Republique Française* constata che, se il tentativo di instaurare un Governo forte riesce, bisognerà pensare a rivedere la costituzione.

Il *Gaulois* è convinto che lo scioglimento della Camera non sarebbe una soluzione. Il *referendum* sarebbe più logico.

I giudizi della stampa inglese

LONDRA, 26. — La *Morning Post scrive*: La discussione che ha determinato la caduta del ministero Monis non era importante ma ha fornito occasione ad una sconfitta che non poteva tardare. Tutti gli inglesi sperano che la crisi avrà per risultato di dare alla Francia il Governo forte e fermo di cui ha bisogno.

Il *Daily Chronicle* riflette: Il Ministero Monis aveva bene meritato questa sorte, mostrandosi debole e governando per interessi particolari. Il giornale crede che occorrerà in Francia un Governo forte, una combinazione Clemenceau o Delcassè, non un'altra combinazione, come una combinazione Combes. Non vi è più possibilità di compromessi.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* scrive che la posizione del Ministero Monis era sempre precaria dopo la morte di Berteaux, perchè era difficile dirigere con successo gli affari dal letto di un malato.

Le Potenze intermediarie fra la Porta e i ribelli albanesi

LONDRA, 26. — Nei circoli diplomatici si aspetta con curiosità il risultato delle pratiche comuni delle potenze a Costantinopoli per avviare trattative di pace più rapide e più felici tra la Porta e gli albanesi. Le trattative sono già abbastanza progredite.

I combattimenti continuano

COSTANTINOPOLI, 26. — Secondo un telegramma del comandante supremo in Albania, i ribelli hanno assalito il 23 corrente l'accampamento turco di Broja. Le truppe misero in azione l'artiglieria, dopodichè i ribelli, che ebbero parecchi morti, dovettero sospendere il fuoco.

Nella notte del 23 i ribelli assalirono gli avamposti dell'accampamento turco di Rapsa, senza colpo ferire.

Il ritorno di Maometto V

COSTANTINOPOLI, 26. — Iersera arrivò ai Dardanelli a bordo del *Haireddin Barbarossa*, il Sultano; si erano recati incontro a lui, con un piroscafo speciale, i principi imperiali, il comandante della città di Costantinopoli e numerose deputazioni. Sarà qui nel pomeriggio di oggi.

La città è imbandierata, gli uffici sono chiusi.

Nella serata vi furono un'illuminazione e una fiaccolata. La stampa dedica caldi articoli di saluto al Sultano e rileva l'importanza politica del viaggio, che ha dimostrato come, prescindendo dai malissori, non ci sia una questione albanese.

Il circuito d'aviazione europeo

rinviato d'un giorno per cattivo tempo

BERKEN, 26. (Aviazione). — Dalle 4 di stamane i cronometristi si trovano al loro posto e aprono il controllo. Il tempo è nebbioso e coperto. Il vento non è violento. Comunicazioni pervenute al comitato sportivo belga e provenienti da Utrecht annunciano che gli aviatori stanno deliberando essendo il vento abbastanza violento, 7 od 8 metri al secondo. Al momento dell'invio della comunicazione cominciava a cadere la pioggia.

BRUXELLES, 26. — Beaumont è giunto primo alle ore 5.24. Kimmerling secondo alle 5.45.

Il dirigibile Perseval V incendiato

MUNDES, (Havre), 26. — Il dirigibile Perseval V., pilotato dal tenente Foroseck prese fuoco, alle 1.20 del pomeriggio, mentre si riparava la valvola del motore. Il dirigibile bruciò completamente. Sette persone rimasero ferite, tra i quali due ufficiali gravemente.

La morte di Riccardo Fabris

Una ferale notizia ci è pervenuta ieri mattina da Lestizza: Riccardo Fabris l'amico carissimo, che da trent'anni era compagno nostro in tutte le campagne per la libertà e per il progresso del paese, l'ardente apostolo dell'italianità oltre il confine, il professionista integro, l'infaticabile lavoratore di tutte le cause sante per la redenzione delle classi diseredate, il cittadino liberale democratico con sincerità e disinteresse mai; da un solo atto smentito, è morto dopo lunga eroica resistenza contro il male insidioso e terribile.

Un mese fa egli era venuto a salutarci, come sempre, fraternamente, quando veniva nel suo Friuli, che egli amava con la passione più pura: sul volto maschio e aperto apparivano già i segni del male; ma lo illuminava ancora il sorriso della bontà e della fede; la speranza di altre lotte feconde usciva da quelle labbra che furono per tanti anni così eloquenti in difesa del risorgimento e del diritto della patria.

Non possiamo, senza commozione profonda, segnare la scomparsa del fedele compagno, dal quale la patria del Friuli e la grande patria italiana si riprometteva maggiori servigi.

* * *

Il nob. dott. Riccardo Fabris, morto nella sua villa di Lestizza il 26 giugno 1911 era cittadino esemplare, che, colla coltura, coll'ingegno, coi numerosi studi, colla vita integerrima, coll'ardente e puro patriottismo, onorava la piccola e la grande patria.

Nato in Lestizza nel 1853 dal nob. dott. cav. Nicolò Fabris (che fu per tanti anni deputato al Parlamento, prima per il Collegio di Palmanova - Latisana, poi per il collegio di Udine) e dalla bar. Felicita del Mestri, Riccardo Fabris, s'era allontanato fin da giovane dal suo paese natale, per seguire l'inclinazione agli studi economici e sociali, che tutta la vita lo animò. Laureatosi in legge a Padova e perfezionatosi all'Istituto di scienze sociali in Firenze, fu dapprima impiegato all'ufficio di Statistica presso il Ministero di Agricoltura in Roma, poi entrò nelle assicurazioni prima a Genova, indi a Milano come direttore della Cassa Nazionale Infortuni, allora fondata, ove rimase quattordici anni. In questo tempo fu segretario del «Congrès International des Accidents du travail et des assurances sociales» che ivi ebbe luogo dal 1. al 6 ottobre 1894. I due grossi volumi in lingua francese, colle relazioni e i verbali dell'importantissimo congresso, cui presero parte tutti i cultori più eminenti della materia, rimarranno sempre fonte preziosissima di notizie e di idee su quel ramo della scienza.

Ultimamente era a Roma, direttore della Società d'assicurazioni «l'Industriale». Per la sua speciale competenza, era stato eletto fin dal 1906, dalla Federazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso a rappresentarle nel Consiglio Superiore del Lavoro, di cui tutt'ora era membro, e nel quale recentemente ebbe a commemorare — con nobilissimo discorso — il compianto avv. Pietro Capellani.

Politicamente, egli fu sempre di principii democratici; nelle ultime elezioni del 1909, un forte gruppo di elettori del collegio di Palmanova - Latisana gli offerse la candidatura ed Egli l'aveva già accettata, quando all'annunzio della candidatura Solimbergo, rinunciò in favore del vecchio Parlamentare.

* * *

Dei suoi molti e pregievoli studi, in materie diverse, tutti improntati a una precisione di pensiero e di linguaggio, tale da far meravigliare gli stessi specialisti, non ci è ora possibile neppur dare un elenco dei titoli. Per ciò che riguarda il Friuli sono specialmente notevoli i suoi lavori sul porto di Marano Lagunare. E' anzi per merito suo se venne ripresa l'idea già caldeggiata in passato da Pacifico Valussi e da Prospero Antonini di costruire colà un grande porto; è merito suo e perciò appunto il comune di Marano Lagunare l'aveva creato suo *cittadino onorario* e l'Accademia Udinese suo socio corrispondente. Ricordiamo «Per un nuovo porto in Friuli» (1906) — «Al mare! Contributo agli studi per il nuovo porto di Marano Lagunare e per la difesa del Friuli» (1909). Il Governo Nazionale per gli eminenti servizi da lui resi alla cooperazione lo fece nominare cavaliere Mauriziano.

Ma la fiamma viva che animò quest'uomo lungo tutta la sua vita fu il puro e ardente patriottismo, per il quale egli da giovane studente fino all'epoca della morte, aldeggiò in Friuli, a Milano, a Roma, ovunque si trovasse, la diffusione dell'irredentismo e l'aspirazione ad una Italia grande e potente: tutti lo ricordano a Udine, nel 1903 segretario del Congresso irredentista, cui prese parte anche il Generale Ricciotti Garibaldi. E non è per caso che il suo primo lavoro sia «Il confine Orientale d'Italia» (1878) e l'ultimo sia «Italia e Austria», stampato tre mesi or sono!

Questo puro, forte e generoso figlio del Friuli, che non ebbe mai un pensiero egoistico, morì in Lestizza, dopo lunga e penosa malattia, ma

senza che mai, un momento, si fosse affievolita la sua febbre di lavoro, la sua ardente volontà di lotta, per i grandi ideali che egli riuniva in sintesi nobilissima: la pacificazione sociale all'interno, col progresso economico, colle leggi sociali tutelatrici delle classi operaie; la grandezza all'estero, colla forza militare, colla potenza marinara, col pieno compimento dell'unità nazionale: tutto per la Patria.

Così Egli chiudeva la sua conferenza «*Marzo* 1848 - 98» tenuta a Milano alla Famiglia Triestina:

«... a mille, a mille, accorrono i precursori, i martiri, gli eroi, e il Campidoglio sparisce nei vortici delle anime. E allora eccelso, infinito s'inalza l'inno alla Patria.

«Osanna a te, celeste fattura! Osanna, o fulgida stella, che ci guidasti all'immortalità! Osanna, o soavissima, che nei supplizi ci fosti balsamo e nuova forza imprimesti ai corpi straziati! Per te la morte sereni affrontammo, per te gli spasimi ci furono lieti. Salve, o Patria, salve, eterna scintilla di fede e di amore! Tu del Patibolo facesti altare; tu il piombo e la scure, il bastone e il capestro hai santificato. A te gloria eterna, o Patria adorata, nostra suprema speranza, nostro supremo conforto. Tu illumina, tu sorreggi i vacillanti figli e fa che l'anime nostre esultino ancora ai tuoi trionfi. Patria divina, fa che le Alpi ci siano ridate, e che in Trieste siano compiuti i voti nostri.

«Salve, o Patria! Salve!»

Così, ripetendo queste parole di Lui, che tutto scolpiscono l'uomo, mandiamo alla sua memoria un mesto e reverente saluto.

I funerali del lacrimato amico avranno luogo mercoledì mattina a Lestizza. La salma di Riccardo Fabris verrà sepolta accanto a quella del padre nella tomba della famiglia, alla quale mandiamo dal cuore le più sentite condoglianze.

UNA DIMOSTRAZIONE A TRIESTE
repressa con brutale violenza
Cittadini feriti - Giornali sequestrati

TRIESTE, 26. — Dopo il comizio tenuto domenica dal partito liberale al Politeama Rossetti per la presentazione d'una targa artistica al candidato caduto, sig. ing. Menesini, la folla fra cui erano numerose signore scese per il viale dello acquedotto spingendosi verso il centro, cantando l'inno della lega nazionale. Ma nugoli di guardie affrontarono con violenza la folla facendo ampio uso delle sciabole. Un cittadino si ebbe un fendente alla faccia che gli tagliò la guancia ed il labbro superiore. Dovette essere portato alla guardia medica. Ci sono altri contusi. La polizia operò degli arresti. I deputati Pitacco e Gasser informarono il Ministero dell'Interno nel contegno della polizia di Trieste.

I giornali di stamane pubblicavano resoconti che erano di aperta condanna della polizia. Furono sequestrati il *Piccolo* e l'*Indipendente*.

Sembra che l'autorità politica abbia voluto prendersi una rivincita contro il partito liberale, per la fredda, glaciale accoglienza fatta dalla popolazione agli arciduchi venuti ad assistere al varo della corazzata.

Infornata di cavalieri... per ridere

PADOVA, 26. — La vita è ricca di melanconie — dice il *Veneto* — e niente di male, quindi, che la trovata di qualche scapestrato venga — di tratto in tratto — a rompere la monotonia.

E la trovata — stavolta — non manca di gusto, riuscita, com'è, a far stappare parecchie bottiglie... se non a solleticare qualche pur legittima ambizione.

Da Roma — dunque — sono giunti, di questi giorni, molti decreti di nomina a cavaliere del lavoro.

Cose fatte per bene, indubbiamente. Il decreto ministeriale in elegante cartoncino e l'accompagnatoria di congratulazione al competente ufficio, il sigillo dell'Ordine, il visto, le firme, i numeri di protocollo... tutto, come suol dirsi, nel massimo ordine e con un carattere di autenticità davvero impressionante.

L'impazienza delle persone di casa ha reso completo lo scherzo. E le vittime ne avranno, ormai, per un bel pezzo.

Un nostro amico — persona di spirito, abituato a viaggiare più con la ferrovia che con la fantasia — ha voluto riderci ed anche beverci sopra.

E fu proclamato, sul serio, cavaliere dell'amabilità.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Lettera aperta
Al sig. G. B. L. fu L. Poletti

PORDENONE

Egregio cavaliere,

Per una riminiscenza forense trovo concorrere, nel caso nostro tutti gli estremi della connessione di causa, e quindi mi consenta per economia di giudizio di dire in questa mia, che ho il piacere di dirigerle, anche due parole per il cronista del Tagliamento.

Il Tagliamento è un fiume che ha un corso molto irregolare, che non si alimenta di acque pure nascenti, ma le deriva torbide e melmose dai luoghi più reposti delle montagne. Talvolta le sue acque sono così abbondanti, da farlo diventare gonfio, molto gonfio, e minaccioso, salvo in breve ora, di abbassare il suo livello e talvolta di rimanere anche all'asciutto; condizione pur questa anormale e pericolosa.

In questi giorni n. es. si trova in discreta morbida, tanto che il suo custode idraulico si è permesso con due righette stilografiche che butta là, di richiamarmi, a rispetto verso me stesso, quale rappresentante della città di Pordenone, della quale carica ne comprendo tutta l'importanza e mi tengo altissimamente onorato; così da non permettermi la minima inosservanza. Mi ha addebitato di avere rese pubbliche le dimissioni del cav. Poletti da consigliere comunale, prima che al consiglio stesso io ne tenessi parola.

Non ha ancora capito, caro cronista, le ragioni che ho addotte e che mi sembrano più che plausibili? Ad ogni modo, gliele ripeto: ero autorizzato ed indotto a ciò fare, dal momento che la motivazione di quelle dimissioni si riferiva appunto ad un fatto di carattere personale, e perchè data l'importanza di tale atto da parte del sig. Poletti, bisognava che si mettessero in chiaro le rispettive responsabilità del fatto stesso.

E vengo a Lei egregio cavaliere: la intonazione della sua lettera è addirittura esagerata. Comprendo benissimo che ella ha un carattere fiero e che perciò possa talvolta perdere anche le staffe, ma converrà che è un po' troppo arrivare a dirmi tutta quella roba.

Così comportandosi, non ha voluto proprio tener conto della mia affermazione, che non è fuor d'opera ripetere, e cioè che non sono confondibile con un Erricone qualsiasi e che non appartenza a nessuna *onorata società*.

Vede cavaliere, se ella avesse avuto un po' di pazienza e non avesse precipitati gli evventi al punto di comprendere nelle prime che fra me e Lei effettivamente non sarebbe mai stato possibile intenderci, avrebbe trovata la possibilità di derimere ogni equivoco, se di equivoco si può parlare, stabilendo la verità dei fatti come in appresso:

Quando sembrava bene avviata la soluzione della caserma per la quale era stato predisposto il terreno ex-Zanin, nella via della Comina, l'autorità militare avvisò alla necessità di acquistare una maggior superficie, per potervi disporre i fabbricati secondo gli ultimi progetti debitamente approvati. Si fu allora che io, assieme ai miei egregi colleghi di giunta, pensai alla possibilità e convenienza della scelta di altro terreno, con eventuale concorso nella spesa da parte del Governo.

Non ripeto su di ciò cose che tutti sanno, e vengo a dire soltanto che nel gennaio di quest'anno le mie ricerche si erano rivolte alla località «Pontesecco», attualmente concretata, benchè non mi nascondessi le gravi difficoltà derivanti e dal forte numero dei proprietari, circa una trentina, e da quelle che dirò d'ordine governativo, per le quali appunto fu sul luogo e si interessò l'egregio nostro deputato.

Durante queste mie pratiche, a mezzo dello stesso signor rag. Luigi De Carli, che si occupasse per mio incarico a preordinare gli acquisti al «Pontesecco», ebbi la proposta del suo terreno detto di S. Valentino, di quello stesso, cioè che, aveva formato tema di trattativa per il medesimo oggetto, in precedenza, all'acquisto Zanin, ed il relativo impegno per Lire 115.000 da lei rilasciato al signor De Carli, era valevole a tuto 28 febbraio u. s.

Dopo maturo riflesso ritenni per molte ragioni codesto terreno non adatto allo scopo.

Nel marzo successivo, quando cioè le pratiche erano già inoltrate per lo acquisto del terreno, che continueremo a chiamare del «Pontesecco» e quando bisognava che io assumessi, alla grave responsabilità negli impegni rispetto al Comune, i privati e l'autorità militare, tenni la nota convocazione del consiglio in seduta privata, per ottenere preventiva adesione alla mia proposta.

In quella seduta, con mio displacere, perchè i voti mi stavano a cuore compreso com'ero, e sono, dell'importanza di tale argomento, ella ha creduto di dichiarare francamente che, sia per ragioni d'ordine finanziario, sia in riguardo al fatto di non trovarsi il Consiglio al completo, vi avrebbe votato contro.

Non è inutile qui ricordare per incidenza, che in quel torno di tempo, ella, in ciò d'accordo con il cons. Etro, avvisava in più incontri alla convenienza delle dimissioni, mentre, dal canto mio dimostravo la inopportunità delle stesse, sia nei riguardi delle pratiche in corso, sia e specialmente, richiamando la loro attenzione sul come ed il perchè io mi fossi assunto il non lieve pondo.

Mi sono ben guardato per questo dal fare qualsiasi malevolo apprezzamento a di lei riguardo, tanto che nessuno dei miei stessi colleghi di Giunta, ha saputo dell'esistenza del summenzionato suo impegno.

Quando per l'eseguita vendita del terreno dei Cappuccini, la questione finanziaria era in buona parte risolta, e quando si ebbe conferma del concorso con L. 70,000 da parte del Governo, tenni nel 29 u. s. seduta di Consiglio per la definitiva deliberazione.

Tanto ci tenevo nel l'interesse del mio paese che all'adunanza intervenisse il maggior numero possibile di consiglieri, da ricorrere al metodo fino ad ora abusato per le grandi assemblee legislative in occasioni solenni, di indirizzare cioè a ciascun consigliere, ella compreso, oltre che il regolamentare invito alla seduta, un cortese biglietto di personale sollecitazione.

Sta in fatto che ella, regolarmente giustificò con lettera la sua assenza da quella seduta, e sta il fatto altresì che nel mattino successivo 30 maggio, a questo Caffè Nuovo, ci siamo trovati, ed io le avrei rivolte queste parole: «Mi dispiace non sia venuto alla seduta; ha proprio dovuto assentarsi?»

Se dico male mi corregga; abbiamo ad ogni modo data così poca importanza a queste parole, tanto io che le ho dette quanto lei che le ha sentite, che il discorso non ha avuto più seguito.

Esse parole del resto non avevano nessun significato che non fosse quello del dispiacere per la mancata presenza di un membro del Consiglio, in rapporto all'esiguo numero dei componenti lo stesso, e forse anche, perchè rivolte come dissi o per buona parte la questione economica, lealmente potevo anche ammettere che ella intervenendo, in seguito alla svoltasi discussione, avesse dato anche lei voto favorevole all'acquisto.

Così pensando sembrami di non averle potuto recare offesa. Da ciò, le meraviglie per la sua lettera giuntami il primo corrente che lessi il 12 e delle sue dimissioni in data del 13 pervenutemi il 15.

Tutto quello che poi avvenne è risaputo alla nausea; non mi resta che ricorrere quindi in sede d'appello alla stessa invocata sua lealtà, e sto in attesa della totale riforma della chiusa della sua lettera pubblicata nel *Tagliamento* e nella *Patria del Friuli*, alla quale chiusa del resto, io che conosco la sua fierezza, non ho voluto dare soverchia importanza.

f. Avv. Antonio Querini.

Consiglio comunale
Le dimiss. del cav. Poletti accettate

(*nostro fonogramma*)

26, (notte). — Questa sera ebbe luogo la seduta del consiglio comunale. Numeroso pubblico assisteva alla seduta, avido di conoscere quale sarebbe stato l'esito della discussione sulle dimissioni del cav. Poletti.

La giunta era al completo. Dei consiglieri non rispondono all'appello i sigg. co. Cattaneo e il cav. Poletti.

Si inizia la seduta pubblica.

E' approvata in seconda lettura la deliberazione presa per il posto di vice segretario. De Mattia si astiene.

Si approvano anche le modificazioni al regolamento per gli impiegati comunali.

La conduttura del gas

Discutendosi la concessione del sottosuolo alla società elettrica per l'impianto della conduttura del gas, Klefisch si dichiara contrario all'esclusiva.

Il sindaco dichiara che la giunta nulla ha in contrario per modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Il consigliere Querini è pure d'accordo con Klefisch e vorrebbe che all'ordine del giorno fosse portata una modificazione nel senso che la società elettrica dichiarasse l'accettazione in un periodo che potrebbe essere di sei mesi.

In questo senso il consiglio approva l'ordine del giorno, all'unanimità, eccetto il consigliere Etro.

E' approvata la domanda di Rosset Giovanni per l'acquisto di terreni nella località Cappuccini.

Le dimissioni del cav. Poletti

Si passa quindi alla discussione delle dimissioni del cav. Poletti.

Il sindaco legge la lettera del dimissionario non desidera che il consiglio entri in discussione circa quanto riguarda la quistione personale. E pure dichiarandosi spiacente che un equivoco abbia indotto il cav. Poletti a presentare le sue dimissioni, ciò non ostante, d'accordo con la giunta, ne propone l'accettazione.

Etro (*segni di attenzione*) non intende portare in consiglio uno strascico di questioni personali.

Ritiene che con un po' più di buona volontà si sarebbe potuto venire al ritiro delle dimissioni. Non dovevano essere sparse a mezzo della stampa le dicerie che motivo delle dimissioni del cav. Poletti furono ragioni riguardanti il terreno della costruenda caserma di cavalleria.

Sindaco. — Bisogna discutere le dimissioni senza entrare nell'esame dei fatti accennati da Etro.

Mi sembrerebbe fare ingiuria al consiglio portando qui una quistione personale.

Etro. — Se ella vuole troncare la discussione, desidero che ciò venga messo a verbale.

Cossetti. — A simiglianza di quanto è stato fatto in precedenza e per altri casi, ritiene che quando sono presentate delle dimissioni occorre o accettarlo o respingerle senza discussione e ciò per riguardo verso il dimissionario. Nel caso specifico, pure spiacente che il consiglio perda un membro attivo e intelligente, si dichiara propenso all'accettazione.

Etro. — Se il sindaco mi vieta di parlare io non parlo. Mi dichiaro però contrario all'accettazione delle dimissioni e deploro che intorno ad essa si sia fatta la pubblicità più insana.

Messa in votazione l'accettazione delle dimissioni tutti votano a favore eccetto il consigliere Etro che esclama:

— Lo sapevo di essere solo!

Abbiamo quindi alcune interrogazioni del consigliere De Mattia.

Il sindaco comunica che pure essendo in corso la lite contro la ditta Bulfons per il massicciato stradale, pure sono in corso pratiche conciliative.

Sulla demolizione del portone Varelli parlano Cossetti ed Etro.

L'assessore Tomaselli riferisce nella istituzione del corpo bandistico, dando affidamento che la giunta farà quanto è nel possibile.

Sulla demolizione del casello a uso trasportatore della ditta Zennari il sindaco comunica d'avere affidato i proprietari alla demolizione che, in difetto, verrà eseguita da operai comunali.

La seduta pubblica ha termine.

IN SEDUTA SEGRETA

Si approva la sospensiva sulla nomina di un ragioniere aggiunto.

Cade malamente

Di Bosco Silvano da Maniago è stato trasportato all'ospedale civile perchè cadendo da un muricciuolo s'era fratturata la clavicola destra.

Da LATISANA
Sponsali - Le cause in Pretura

Ci scrivono, 26:

Questa mane è partito alla volta di Conegliano il giovane e valente avvocato dott. Antonio Morossi per unirsi colà in matrimonio colla colta e vezzosa contessina Emma Macola.

Sappiamo che la coppia partirà per un breve soggiorno in Svizzera.

All'amico nostro carissimo, ed alla di lui gentile e degna consorte, mandiamo fervidi auguri di felicità.

*** Ecco il ruolo delle cause penali da trattarsi all'udienza del giorno 30 corr.

Galassi Enrico fu Francesco da Torsa, oltraggio.

Colautto Angelo di Giacomo da Ronchis, minaccie.

Sbais Giuseppe di Stanislao da Ronchis, violenze.

Pinzin Antonia fu Angelo — Cavasola Anna fu Giacomo da Palazzolo, furto.

Durigatto Italia fu Luigi da Latisana, ingiurie.

Malassi Pietro fu Leopoldo — Morello-Matassi Maria da Latisanotta, contravv. all'art. 54 legge P. S. e 450 C. P.

Zaccolo Guido fu Giovanni — Zaccolo Amalia fu Giacomo da Latisana, idem.

Facchin Vittorio fu Gioacchino — Minutello Luigi fu Giacomo da Latisana, idem.

Luis Luigi fu Francesco da Latisana, idem.

Marchetti Francesco fu G. B. da Latisana, idem.

Guerin Angelo di Leopoldo da Rondiis, contravv. all'art. 464 pp. C. P. e 50 legge concessioni governative.

Da VERZEGNIS
I ladri - Consiglio Comunale

Ci scrivono, 26, (n.)

Sabato notte questa nostra Latteria fu visitata dai ladri, i quali, scassinatane la porta penetrarono nel locale asportandovi poi una forma di cacio fresco, un secchio pieno di panna e una cassetta contenente marchette metalliche che certo furono scambiate per monete.

Visitarono poi anche la chiesa parrocchiale facendovi bottino delle cassette per l'elemosina.

Indiziato dei suddetti furti è certo Gollogrini Da Rigolato che fu anche tratto in arresto.

*** Ieri, domenica, questo nostro Consiglio Comunale si riuniva in seduta straordinaria per deliberare su vari oggetti importanti tra cui in seconda lettura circa il concorso del Comune nella spesa della Società Operaia per il pagamento degli arretrati alla Cassa Nazionale di previdenza: questo oggetto fu approvato. Il quinto oggetto dell'ordine del giorno era: Noleggio del ponte sul Tagliamento nella località Avons.

Il Consiglio per varie ragioni tra cui non ultime quelle di carttere finanziario deliberò di non pagare detto noleggio e poichè c'era la proposta di costruire un ponte volante verso Caneva il Consiglio diede anche per questa voto favorevole.

Aderì alla proposta del Comune di Ovaro circa la divisione dei boschi consorziali carnici. Sull'ottavo oggetto: utilizzazione del bosco di faggio di Luincis deliberò di commetterne la stima ad un perito perchè indicasse non solo quale è il suo valore oggi, ma anche quale sarà dopo costruita la strada che è già in corso di lavoro.

Il bosco verrà poi venduto.

Da TARCENTO
L'abate e il sapone

(*Testuale*)

L'abate entra nella bottega da barbiere, saluta Figaro che lo conosce da un pezzo e si mette a sedere per l'insaponatura.

A un tratto mentre Figaro incomincia l'operazione, don Bortolo (supponiamo che si chiami così), sbirciando con l'occhio tondo e grigio sul tavolo dà un sussulto.

— Come, dice, siete abbonato al *Giornale di Udine?*

— No, risponde sorridendo il barbiere, me lo manda il rivenditore.

— Respingetelo! Respingetelo! incalza concitato e con la bocca coperta di sapone l'abate.

Il barbiere, sorridendo, si rivolge con un fischio al garzone e gli fa: — Pizzul astu sentut; recuardame che domani matina lo respingi.

L'abate incoraggiato continua:

— E il *Piccolo Crociato* lo tieni?

— Non vuole? Quello me lo porto a letto.

— Bravo! Perchè vedi, piuttosto che il *Giornale di Udine* che è creduto, tieni il *Lavoratore* al quale nesuno crede.

— Si capisce.

L'abate contento dell'esito della sua propaganda, invece che la solita mezza lira per l'insaponatura diede 75 centesimi e un soldo al ragazzino.

Sindaco di dove?

(*Testuale*)

— Ma come ha fatto ad entrare come sindaco, se non ha potuto avere la rappresentanza del comune, in cui è consigliere?

— Gli ha fatto procura un sindaco di là dell'acqua.

— Ben po'! E come ha fatto a stare, durante la storica cerimonia sulla platea, avanti alla statua monumentale, dove oltre i sovrani e le alte cariche dello Stato, non vi erano che giornalisti e agenti della pubblica sicurezza?

— E' semplicissimo. Salendo la gradinata; coi sindaci si è fermato, lì, a curiosare; poi vedendo che non lo mandavano via si è fermato sino alla fine.

— Si che?

— Si che deve essere stato così: che gli agenti della questura, non conoscendolo, l'hanno preso per un giornalista; e i giornalisti, conoscendolo anche meno, l'hanno preso per un agente della questura. E così, non essendo fortunatamente per lui nè l'una nè l'altra cosa, ha potuto avere quella singolarissima fortuna...

— E quegli altri che cosa dicono?

— Quegli altri, caro mio, si contentano di averlo con loro al momento delle elezioni!

Da S. VITO al Tagliamento
La commissione pelle imposte dirette - Gara bocciofila.

Ci scrivono, 26, (n.):

Giorni sono veniva nominata la commissione pelle imposte dirette per il biennio 1912-1913.

Essa si compone dei signori: conte Giovanni Frattina di Pravisdomini e Tommaso Manara di Valvasone membri effettivi e Pascatti rag. Andrea di qui supplente; per l'imposta di ricchezza mobile; e Fabris Marco di Sesto al Reghena-Zamparo Giuseppe di Casarsa della Delizia, membri effettivi e ing. Alessandro Bragadin di qui, supplente, per l'imposta fabbricati.

*** Ieri in Braida Bottari si svolsero delle gare al boccino.

Fra i partecipanti noto i signori Antonio Pittoni — Furnei Ernesto — Furnei Giuseppe — Venturini Giovanni — Masut Giuseppe — Gurizzan Federico — Gregoris Giuseppe — Brusin Francesco — Bovolo Antonio — Papaiz Giuseppe — Fogolin Gio. Batta — De Nardo Giuseppe ed altri.

La giuria era composta dei signori: Agostini Attilio — Zampeze Giuseppe e Deffend Giovanni.

Primo riuscì il sig. Gurizzan Federico. — Secondo il sig. Giuseppe Masut — Terzo il sig. Bovolo Antonio.

Dopo la gara concorrenti e giuria si riunirono a lieto simposio nella vicina trattoria condotta dal sig. Centazzo Leopoldo.

Durante la cena inappuntabilmente servita dall'egregio Poldo regnò il massimo buon umore e la più invidiabile allegria.

Vennero gettate le basi per fare quanto prima un'altra gara più importante e si stabilì di studiare all'uopo il regolamento che vige nella vostra città per questo genere di gare.

Da MANIAGO
Consiglio comunale - Funebri

Ci scrivono, 25, (n.):

Oggi il Consiglio ha approvato in prima lettura la trasformazione del prestito di lire 60.000 per l'impianto elettrico.

Ha pure approvato: Retrodazione tasse all'Esattore. Aumento di assegno ai cappellani. Istituzione di nuove classi nelle scuole del Capoluogo. Consuntivo per l'esercizio 1908. Acquisto di aree pei fabbricati scolastici delle frazioni. Storni vari di somme e provvedimenti di indole sanitaria.

In seduta segreta ha approvato l'aumento di assegno alle levatrici, l'aumento di salario agli stradini, e un compenso per rifusione danni a Rosa Sivilia Italia.

*** Alle cinque pomeridiane ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto avvocato dott. Anacleto Girolami.

Reggevano i cordoni il sindaco co. d'Attimis dott. cav. Nicolò, il Regio Pretore avv. Papa, l'ing. Antonio Girolami e l'avv. Mario Marchi.

Seguivano i parenti, la Giunta comunale con tutti i consiglieri ed ex-Consiglieri, gli avvocati del luogo e dintorni, la rappresentanza della Società Operaia con vessillo, e uno stuolo di amici e conoscenti.

In cimitero portarono l'estremo saluto al defunto ricordandone i meriti il R. Pretore anche per il procuratore del Re, l'avv. Mario Marchi pel consiglio dell'ordine dei procuratori, l'avv. cav. Pognici pel consiglio dell'ordine degli avvocati, il signor Pietro Morassi e l'ex-Maresciallo signor Muraro.

A tutti rispose commosso per la famiglia l'ing. Antonio Girolami.

Lo sciopero dei fabbri coltellinai e lo Stabilimento Marx e C.

Ci scrivono, 26, (n.):

Grazie alle continue ed attive prestazioni di questo Sindaco conte dott. cav. Nicolò d'Attimis, coadiuvato dal maresciallo Maggiore dei carabinieri reali signor Stanglino, sembrava che ogni divergenza tra operai e direttore tecnico fosse stata appianata. Invece, essendo giunto l'ordine, più o meno provocato, di non riammettere nello stabilimento i pulitori, i montatori ed altri operai che in precedenza si erano astenuti dal lavoro, tutti gli altri operai deliberarono concordemente di abbandonare lo stabilimento, il quale oggi dopo mezzogiorno venne chiuso per forza di cose, non essendosi alcuno presentato al lavoro.

Molti operai stazionano avanti allo stabilimento, tenendo un contegno lodevolmente tranquillo.

Da SPILIMBERGO
Il "Novara„ ai tiri - Teatralia

Ci scrivono, 26, (n.):

(*Tiftis*). — E qui giunto il 5.o Lancieri Novara, per le manovre di tiri al nostro poligono «Tagliamento». Il comando è insediato al nostro palazzo comunale; i tiri sono iniziati stamane.

Il 5.o Novara si fermerà fra noi fino al 2 corr.

L'acquartieramento è fissato nel Capoluogo e frazioni.

*** La compagnia Spisani ha dato l'altra sera «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Vi assistè molto pubblico che fu prodigo di applausi ben meritati.

Il poderoso lavoro del Benelli fu ier sera ripetuto e la brava compagnia si mostrò meglio affiatata.

Ci auguriamo di assistere ad altre novità.

Da PALMANOVA
Derivazione del Ledra - I premi dell'Unione Commercianti - Sussidio all'Asilo infantile - Partenza di truppa.

Ci scrivono, 26, (n.):

La Giunta Municipale ha incaricato l'ing. Antonio Cirio di presentare il progetto per una derivazione del Ledra in frazione di Zalmicco.

*** L'Unione commercianti ha con oggi cominciato il sorteggio dei premi per i conducenti bovini ai nostri mercati.

Vinse il primo premio di L. 20, certo Moro di Felettis col N. 12; colui che vinse il 2.o premio di lire 10 col numero 3 non si presentò.

*** S. E. il ministro Credaro ha concesso a questo Asilo Infantile il sussidio di lire 400.

Il Sindaco è stato oggi avvertito con lettera dall'on. Hierschell.

*** Oggi è partito per le Romagne, dove fervono gli scioperi, il battaglione di fanteria qui di stanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 26. — *Pressione.* — In Europa la pressione massima 7770, al golfo di Guascogna, minima 775 sul Mare del Nord.

In Italia nelle 24 ore il barometro è disceso fino a tre millim. nel Veneto ed Abruzzo; la temperatura è diminuita al nord e nelle isole; è aumentata altrove; alcuni venti forti del secondo quadrante nell'Emilia, Marche, Umbria e Toscana.

Stamane cielo sereno all'estremo sud e Sicilia nuvoloso e coperto in Lombardia, Emilia e Toscana, Lazio ed Abruzzo; vario altrove.

Barometro 764 in Sicilia, 760 sul Veneto.

Probabilità venti deboli e moderati tra il sud ed il ponente; cielo vario al nord, centro e Sardegna, con pioggie sparse; sereno altrove.

Giornale di Udine (210)

IL SIGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di EMILIO GABORIAU

Il suo primo sentimento fu di sospetto. Egli sapeva che vi sono de carcerieri che hanno un gusto particolare — e mettono dell'amor proprio — per disonorare i loro prigionieri prima di abbandonarli al carnefice.

Chi lo assicurava che non si avesse la speranza d'imbarcarlo in qualche avventura, in capo alla quale non si troverebbe già la salvezza, ma dove lascerebbe, se non l'onore, almeno la reputazione dell'onore?

Era una mano amica o nemica che gli faceva pervenire quegli strumenti di liberazione e di libertà?

Gli ritornavano alla memoria le parole di Chanlouineau e gli sguardi di cui erano accompagnate; ma egli restava perplesso più che mai.

Rimase in piedi, la fronte corrugata per lo sforzo del suo pensiero, girando e rigirando fra le mani quelle lime sottili e ben temperate, quando osservò sul suolo una carta piegata minutamente, che sulle prime non aveva veduto.

La raccolse, la spiegò e lesse:

«I vostri amici vegliano... Ogni cosa è pronto per la vostra evasione. «Affrettatevi a rompere le sbarre della vostra finestra... Maurizio e sua madre vi abbracciano... Speranza, «coraggio!...»

Sotto quelle poche parole non c'era alcuna firma, ma una sola *M.*

Il barone non aveva bisogno di quella iniziale per essere rassicurato. Egli aveva riconosciuto il carattere dell'abate Midon.

— Ah! questi è un vero amico! esclamò.

Po risovvenendosi le torture del suo spirito:

— Ecco, pensò, perchè nè mia moglie nè mio figlio vennero ad assistermi nell'ultima mia veglia!... Ed io dubitavo delle loro forze, mi lagnavo del loro abbandono!...

Sentì inondarsi il cuore da una gioia ineffabile, si recò alle labbra quella lettera che gli annunziava la vita, la libertà, e disse risolutamente:

— All'opera!... all'opera!...

Aveva scelto la più sottile delle due lime, e già stava per cominciare, quando gli parve che si aprisse la porta della camera vicina...

Si apriva diffatti... e sentì rinchiuderla, ma non a chiave... poscia s'udì un passo che si avvicinava con una certa precauzione. Che significava ciò? Era forse un nuovo condannato che si chiudeva là dentro, od una spia?

Tendendo l'orecchio, il barone intese un suono affatto sconosciuto e di cui gli era assolutamente impossibile spiegarsi la causa.

Inquieto, egli si avanzò sulla punta dei piedi fino all'ultima porta di comunicazione, s'inginocchiò e applicò l'orecchio ad una degl'interstizii della muraglia.

Ciò che vide nell'altra camera lo colpì di stupore ed a stento represse un grido.

In un angolo, stava ritto un uomo, rischiarato da una grossa lanterna collocata a' suoi piedi.

Egli girava su sè stesso rapidamente, e mediante quel movimento scioglieva una lunga corda ravvolta intorno alla sua persona come del refe intorno a un rocchetto.

Il signor d'Escorval toccavasi la fronte e le braccia per assicurarsi se dormiva od era sveglio, o se non era il trastullo di uno di quei sogni ingannevoli che sono così crudeli al destarsi, e cullano i prigionieri con mille parvenze di libertà.

Per certo quella corda era destinata per lui, ed egli l'avrebbe attaccata ad una delle sbarre infrante...

Ma come quell'uomo trovavasi là, solo?

Di quale autorità godeva egli dunque nella cittadella, se a dispetto della consegna, della sentinella e della ronda aveva potuto introdursi in quella camera? Egli non era un soldato, o per lo meno non avea la divisa.

Disgraziatamente, l'apertura donde egli guardava era disposta in modo che il raggio visuale non arrivava all'altezza d'uomo, e per quanto facesse il barone, gli era impossibile scorgere il volto di quell'amico — tale egli lo giudicava — il cui coraggio confinava con la pazzia.

Nullameno colui continuava a girare su sè stesso, e la corda vicino a lui si accumulava in cerchio; si vedeva che egli prendevasi molto cura per non imbrogliarla.

Non potendo resistere assolutamente alla curiosità che lo stimolava, il signor d'Escorval era quasi in procinto di battere alla muraglia per interrogare, quando la porta della camera dove trovavasi l'uomo ch'egli già chiamava suo liberatore, si aprì con fracasso...

Entrava un uomo, il cui sembiante sfuggiva egualmente all'occhio del barone.

— Disgraziato!... sclamò il sopravvenuto coll'accento del più grande stupore, che fate voi dunque?...

Il barone, fulminato, fu quasi per cadere all'indietro...

— Tutto è scoperto! pensava.

No; quegli che il signor d'Escorval chiamava suo amico, non interruppe il suo moto di rotazione, e con la voce più tranquilla rispose:

— Lo vedete, mi sbarazzo di tutta questa canape, che m'impaccia in un modo orribile. Sono sessanta libbre, non è così?... E qual volume! Io temeva che si scorgesse sotto il mantello.

— E perchè questa corda?... interrogò il sopraggiunto.

— La farò passare al signor d'Escorval, a cui ho già fatto avere una lima. Bisogna farlo evadere stanotte.

Questa scena era così inverosimile, che il barone non poteva prestar fede alle sue orecchie.

«— E' chiaro, pensava, io mi credo sveglio, ma sogno...»

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Licenze e promozioni

R. GINNASIO-LICEO

Licenza liceale senza esami — Aris, Bonanni, Martina, Ada Pierpaoli, Ida Pierpaoli, Troili e Zenari.

I signori Bonanni e Zenari conseguirono la licenza d'onore.

Licenza ginnasiale senza esami — Con licenza d'onore: Montegnacco, Magola, Muzzatti, Pezzali Lucia, Ragazzoni Anna.

Promossi dalla IV alla V — Classe IV: Arnaldi, Bonanni, D'Aronco, D'Andrea, Febeo, Gropplero, Linassi, Morpurgo, Pascoli, Petronio, Rieppi, Scrosoppi, Tessitori.

R. ISTITUTO TECNICO

Licenziati senza esame — Ragioneria e Commercio: Gattaglini Pietro, Cozzi Pietro, Galliussi Emilio, Rivoldini Oscar, Traldi Mario.

Fisico matematico: Ballico Giuseppe, Montagni Ciro.

Agrimensura: Caraccio Decio, Pesavento Ettore, Sommaggio Aldo.

Promozioni senza esame — Agrimensura; III C. — Boreani Camillo, Dal Moro Giorgio, Fabbro Oviedo, Francescato Ennio, Govetosa Giuseppe, Grinovero Gino, Mondaini Giulio, Miniscalco Valentino, Pavoni Gius., Piantoni Sebast. Rodaro Manlio, Savonitto Matteo.

II B. — Mosca Bruno, Pujatti Angelo, Scarpa Luigi, Sello Ottorino, Zearo Sisto.

Sez. fisico-matematica. — III A.: Angoletta Virgilio, Busulini Aristide, Della Fanna Alessandro, Ive Giovanni, Martinello Pietro, Pittino Giuseppe, Plateo Ugo, Trevisan Tullio.

II. A.: Antoniacomi Gio. Batta, Caniglia Vincenzo, Forni Giacomo, Gregnol Ernesto.

Commercio ragioneria — II. C.: Ballarini Giuseppe, Bin Roberto, Famea Antonio, Lunazzi Carlo, Malattia Mario, Rutter Luigi, Scoccimarro Mario.

III B.: Bianchi Luigi, Candussio Ilario, Cosetti Francesco, Crovatto Elia, Deganutti Domenico, Fusari Gino, Gualdi Ciro, Malattia Gio. Batta, Miotti Elio, Missoni Mario, Persognela Antonio Pilosio Enrico, Vidal Bruno.

II. A.: Bondi Livio, Bruno Ermanno, Dall'Olio Pietro, Famea Antonio, Giorgi Marino, Paoletti Enzo, Preindl Annina, Valtulina Angelo.

Sez. Industriale — III A.: Benini Antonio, De Faccio Ubaldo.

R. SCUOLA NORMALE

Licenza senza esame — Raffaeli Gioconda, Garlatto Maria, Pasquali Anna deve dare l'esame di calligrafia, Faleschini Virginia, italiano scritto, Della Vedova Emilia, storia.

SCUOLA COMPLEMENTARE

Licenza senza esame — Bressan Maria, Miani Rosa, Pittino Luigia, Cinelli Adele, Florida Anna, Foscolini Maria, Del Zotto Rosa; Perosa Fernanda deve dare l'esame di calligrafia, Coradazzi Maria di matematica. Piutti Ines di lavoro.

R. SCUOLA TECNICA

Licenza senza esame — III A. Bondi Italo, Cecchetto Paolo, Spangaro Ottavio.

III B. — De Nardo Gemma, Girardini Eugenia e Petrozzi Alessandro.

III C. — Bonanni Publio, De Nardo Giuseppe.

III. D. — Da Pozzo Ferruccio, Ermacora Giulio, Florit Silvio, Montessori Pier Leone.

Promossi senza esame — Cl. II A. — Antoniacomi Tullio, Cabriani Alberto, De Bernardini Anita, Del Bianco Giuditta, Fabris Gilberto, Galliussi Alma, Maraini Carlo, Martina Luigi, Merlini Maria, Orlando Luigia, Picco Arturo, Piccotti Luigi, Pittana Erminio.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di venerdì 30 giugno corr alle ore 14. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Banda cittadina ed Istituti Musicali Riforme all'organico ed al regolamento. Seconda lettura.

2. Modificazioni al regolamento per il servizio e per il personale daziario. Seconda lettura.

3. Miglioramenti ai minori salariati del Comune. Seconda lettura.

4. Contrattazione con la Cassa Depositi e Prestiti di mutuo di lire 602,029.60 per dimissione di debiti, per acquisto di beni e per opere già compiute. Seconda lettura.

5. Istituzione di una nuova condotta medica e conseguente divisione del territorio comunale in sette riparti. Seconda lettura.

6. Costruzione di un nuovo edificio scolastico per le frazioni di Godia e Beivars. Seconda lettura.

7. Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del dimissionario nob. signor Giovanni della Porta.

8. Nomina della Commissione per la decisione dei ricorsi in primo grado contro l'inscrizione nelle matricole delle tasse comunali per il 1912.

9. Nomina di uno dei Revisori dei Conti per le'sercizio 1910.

10. Ratifica della deliberazione 12 maggio 1911 N. 4017 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale e relativa a concorso di lire 100 nelle spese per l'erezione in Gorizia di un busto a Pietro Zorutti.

11. Mutuo per la costruzione di un edificio ad uso di Giardino d'Infanzia.

12. Legato Tullio. Costruzione di un terzo fabbricato per abitazioni minime.

13. Scuole Elementari. Approvazione del capitolato per la fornitura dei libri di testo per il quinquennio 1911-1912 a 1915 - 1916.

In seduta segreta

14. Domanda di collocamento a riposo della maestra Maria Corradina e conseguenti deliberazioni.

15. Domanda di collocamento a riposo dell'applicato di I. classe signor Italico Caselotti e conseguenti deliberazioni.

16. Proposta di concessione di buona uscita al già musicante signor Ottaviano Clocchiatti.

17. Proposta di concessione di sussidio di lire 500 alla vedova di Giuseppe Falconi, già fontaniere comunale.

18. Scuole elementari. Ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Municipale nella seduta del 9 giugno 1911 sub. N. 4567 relativa a conferimento dell'Ufficio di insegnanti in soprannumero alle maestre provvisorie.

19. Proposta di compenso per lavori straordinari al signor Giuseppe Taddio dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Per le feste di Agosto e Settembre

Ieri sera si riunì il Comitato esecutivo per i festeggiamenti di agosto e settembre.

Prima di iniziare ogni discussione il signor Santi che presiedeva la seduta fece presente l'involontaria ed imperdonabile dimenticanza in cui si incorse nella passata assemblea obliando di ricordare il nome dell'assente dottor Virgilio Doretti, membro del Consiglio direttivo e della commissione speciale in seno a questo nominata per la compilazione dello schema di programma.

Su proposta del signor Ridomi il Comitato unanime delibera di sollecitare il dott. Doretti a voler portare l'opera sua validissima entrando a far parte del Comitato stesso.

Si passa quindi alla dettagliata esposizione del programma, e con vivissimo interesse dei presenti si provvede allo studio di ciascuna parte. I numeri riservano grandi aspettative; per ora ci limitiamo ad accennare che se le sempre gentili autorità superiori militari lo consentiranno v'è in animo di ripetere il marcatissimo spettacolo della « Gjinkana » che un successo di grandissimo entusiasmo ebbe nel 1904 per opera di questo stesso bel reggimento di Cavalleggieri Vicenza. La ripetizione di questo interessante spettacolo che si svolgerebbe a favore di beneficenza dorebbe modo al nostro pubblico di portare il più bel e caldo saluto al Reggimento che prossimamente con dispiacere vedremo partire da noi.

Per le ferrovie

ROMA, 20 — La Commissione parlamentare presieduta dall'onor. Pantano e della quale è segretario l'onor. Morpurgo, che esamina il disegno di legge sull'aumento del sussidio chilometrico alle ferrovie concesse all'industria privata, ha tenuto la sua terza adunanza con l'intervento dei Ministri.

Non pare improbabile che il sussidio chilometrico venga portato da lire 7500 a lire 9500 oltrechè per la rete sicula e per il completamento della calabro - lucana, anche per qualche altra regione ove le costruende ferrovie sieno di eccezionale e speciale importanza.

Deruba l'oste e viene arrestato

L'ex guardia di finanza, Maurizio Carta, vecchia conoscenza della questura e delle nostre carceri, essendo stato già condannato quale.... negoziante di biciclette da lui stesso rubate, è ritornato in gattabuia.

Appena escito di carcere egli aveva preso alloggio all'osteria *Al Triestino* in via Aquileia, spacciandosi per uno studente al quale la famiglia lontana passava un mensile.

Il nuovo avventore aveva condotta apparentemente regolare; soltanto i padroni dell'osteria constatarono che dal cassetto del banco mancavan sempre dei danari.

I sospetti caddero sul Carta. Sabato sera i proprietari dell'osteria misero nel cassetto tre carte da cinquanta; e al mattino dopo una ne mancava. Non solo: il Carta si assentava per tutto il giorno facendo il grande con gli amici ai quali pagò da bere.

Il Carta venne quindi senz'altro denunciato. E ieri alle 12.30, in seguito ad appostamento, veniva arrestato dalla guardia scelta Fortunati e dalla guardia Dominici.

Nella sera stessa venne passato alle carceri.

Dall'Asilo Notturno all'Ospedale

Certo Enrico Werbersich nativo di Trieste, ma qui domiciliato, passò l'altra notte all'Asilo notturno. Ieri mattina all'ora dell'uscita il Werbersich non poteva muoversi, essendo gravemente ammalato. Si fece subito avvertire la Vigilanza urbana, che mandò il vigile Buiatti, il quale con una vettura accompagnò l'ammalato all'Ospedale, ove fu accolto.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Un programma superbo quello di ieri sera.

Un'escursione nelle gole del Lupo è un seguito di quadri pittoreschi uno migliore dell'altro.

Fra i numeri del Pathè Journal figura: *La corsa ciclistica femminile a Paderno*, rassunzione completamente riescita dai bravi e pur modesti fratelli Antonini.

La comedia: *Conquista insperata* è graziosissima e molto divertente.

Appassionante e molto ben condotto il dramma: *Andrea Chenier*.

Della massima comicità il brillante Prince nella proiezione comica.

Questa sera il programma si ripete.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Questa sera si ripeterà il magnifico spettacolo dato ieri e che ottenne enorme successo dal numeroso pubblico intervenuto.

La *film* della corsa ciclistica femminile a Paderno verrà data completa, e inoltre vi sarà la seconda parte della incoronazione di Giorgio V, Re d'Inghilterra.

Un caso pietoso

I nostri lettori non avranno dimenticato quel povero uomo di Paularo certo Giovanni Piazzoli, che girava attorno facendosi trascinare attorno in una carriuola. Allora venne fatto rimpatriare dalla Prefettura.

Il Comune di Paularo in uno slancio di commendevole filantropia decise di sussidiare il Piazzoli e la sua famiglia (moglie e tre bambini) con la somma veramente ingente di cent. 75 al giorno. Vedendo che la famiglia Piazzoli aveva... abbondanza di tutto, l'avveduto Comune di Paularo pensò bene di diminuire il sussidio, ed oltre di ciò pare che si volesse obbligare il sussidiato a fare le spese in un negozio, ove tutto si paga più caro che in altri negozi.

Il Piazzoli era ritornato a Udine con la famiglia.

Egli e la moglie Rosa Zaveris stanno nella carriuola, che viene trascinata dai tre suoi figli: Fiorinda di anni 11, Gentile di anni 8 e Fiorello di anni cinque.

Ieri si è recato in Prefettura e vi fu bene accolto; si tratterebbe ora di fare accogliere la moglie, che ha i dolori articolari, in uno stabilimento di cura, e di indurre poi il Comune di Paularo ad aumentargli, anzichè diminuirgli, il sussidio di centesimi 75.

L'infelice Piazzoli anni fa era occupato come muratore a Gausan, in Rumenia e precipitò da un armatura, rimanendo tanto malconcio da essere impossibilitato a lavorare per tutta la vita.

ARTE E TEATRI

Giannino Antona Traversi capo comico

ROMA, 26. — La *Vita* dice che fra le molte novità che il prossimo anno comico ci prepara, sarà a quel che sembra questa: Giannino Antona Traversi assumerà la direzione di una compagnia drammatica di cui faranno parte la Mercede Brignone ed il Palmarini.

Ai nostri fratelli all'estero

« Va con loro tu, o Dante... tu, o pugnace poeta, scappato al rogo e alla scure, e morto fuori del bello ovile. Tu che sapesti la dura crosta del pane altrui e componesti il poema sacro, insegna loro che si può essere miseri e grandi. Mostra loro che non si parla nel mondo linguaggio in cui sieno state fuse più alte idee che in quello di Dante... Esuli come fosti tu, ma italiani come tu fosti, Dante... Sorgano e si mantengano e prosperino, a onore del genere umano, le colonie di Dante ».

PASCOLI.

False guarigioni

La malaria latente, scrive l'egr. Dott. IGNAZIO DI PACE, deve essere molto più diffusa di quello che non si crede. Coloro che già hanno sofferto malaria o han dimorato in zone malariche, senza apparire a prima vista presi dall'infezione, hanno con la massima facilità degli eccessi febbrili in conseguenza di uno strapazzo, di un'emozione, di un cambiamenti di clima, di un brusco salto di temperatura, ecc. Il medesimo effetto, quello cioè di rivelare in individui apparentemente sani la malaria che in essi cova latente, parrebbe dovesse avere la stricnina, stando alla esperienza del dott. DI PACE.

Tali casi di malaria latente costituiscono un serio ostacolo per la profilassi sociale e il poterli scuoprire e curare radicalmente sarebbe di un'utilità immensa. Sia perciò che gli studi dell'egr. dottore meritano tutta l'attenzione dei malariologici e dei clinici.

La malaria latente — osserva ancora il dott. DI PACE — quando si manifesta nei primi accessi ha tutte le caratteristiche della febbre a tipo quotidiano; quando invece è recidiva riveste la forma del tipo della terzana. E se si manifesta in individui che soffrono disturbi gastro-intestinali, la malaria latente si confonde facilmente con la tifoide o la gastrica.

E' sopratutto nella milza che vanno ad esser trattenuti, arrestati i parassiti malarici: ed è la milza il principale organo di difesa contro di essi. Ma se questo organo viene ad essere da una gravissima infezione seriamente compromesso, il malato va presto soggetto alla cachessia ed anche alla morte se non viene rapidamente sottratto dallo ambiente, e curato con ogni diligenza.

Da queste importanti osservazioni del DI PACE, chiaro emerge che avanti di dichiarare guarito un malarico occorre accertarsi con ogni sorta di artifizi se la malaria è realmente in essa spenta o latente. Nè bisogna in ogni caso trascurare la cura che deve essere razionale, completa; che uccida il parassita, e agguerrisca l'organismo contro gli effetti deleteri di esso. L'Esanofele della Casa Bisleri di Milano è la migliore arma che il medico può desiderare. 8

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

RECENTISSIME

Il monopolio sarà votato per domenica

ROMA, 26, (notte). — I giornali pubblicano che probabilmente per giovedì e venerdì sera la discussione generale del progetto sul monopolio delle assicurazioni sarà esaurita.

Verrà quindi intrapresa la discussione degli articoli. Prevedesi quindi che il progetto sarà votato a scrutinio segreto domenica 2 luglio.

Giolitti tornerà giovedì da Moncalieri; in tempo quindi per partecipare al punto saliente della battaglia.

Il ricovero Umberto I di Latisana

ROMA, 26, notte. — Il Re ha firmato il decreto che erige in ente morale il ricovero Umberto I. di Latisana.

I funerali della Princip. Clotilde

TORINO, 26, notte. — Contrariamente a quanto erasi stabilito, invece che nella capella, considerata troppo piccola, la salma della Principessa Clotilde si esporrà mercoledì mattina davanti al cancello del Castello di Moncalieri e vi rimarrà esposta due ore. Così la popolazione potrà sfilare davanti al feretro e gli operai ritornanti dalle officine e dai campi potranno rendere l'ultimo tributo d'affetto e di riconoscenza alla loro benefattrice.

Nel pomeriggio la salma si trasporterà a Superga.

VENEZIA, 26, notte. — Stosera alle 22.55 il Principe di Udine è partito per Moncalieri.

L'elezione di Monreale

PALERMO, 20. — Elezione politica nel collegio di Monreale: inscritti 3250, votanti 2786. Rocco Balsano ebbe 1669 voti, Salvatore Ticcobono 1043, Nicola Barbato 71. Proclamato eletto Balsano.

Debolezza italiana verso i turchi

ROMA, 26, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha dal suo corrispondente di Tripoli che il console italiano Pestalozza ha avuto comunicazeione dal suo trasloco a Bastia in Corsica. In tal modo, egli disse, si sarebbe esaudita una sua antica domanda.

Nei circoli politici la notizia è sfavorevolmente commentata apparendo essa come una concezione del nostro governo all'elemento turco.

Il presidente albanese in Italia

BARI, 26, (notte). — Oggi proveniente da Antivari ov'era giunto da Podgoritza il presidente del governo provvisorio albanese avv. Torri.

Egli dichiarò che le condizioni degli insorti sono ottime e che 10 mila tursorio albanese avv. Tocci.

Il Tocci si reca a Roma per conferire sul capo del Tocci.

Il governo turco ha messo una taglia sul capo del Torsi.

La ladra dei gioielli condannata

ROMA, 26, notte. — Oggi alla Corte d'Assise, la serva Corna, nota ladra di gioielli è stata condannata a 4 anni e 22 giorni di reclusione.

Le sue coaccusate sono state assolte.

Fratricida

BELLUNO, 26, notte. — Oggi a Rivamonte certo Giovanni Mittis ha ucciso con una fucilata il fratello Celestino.

Il fratricida è latitante.

Il viaggio d'un pallone da Parigi a Copenaghen

COPENAGHEN, 26. — Il pallone partito da Parigi sabato sera ha atterrato ieri sera alle nove presso Nibes al nord dell'Iutland. Esso era pilotato dall'ing. Luigi Tierron e da Marcello Calichon.

Un tragico mistero

PARIGI, 26. — Il cadavere del benestante Veresch, scomparso da oltre un anno in circostanze misteriose è stato ritrovato in una proprietà da alcuni operai intenti a scavare in un giardino.

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

Una colossale truffa di 200 mila lire a Nogara

ERONA, 25. — Ieri il bollettino dei fallimenti comunicatoci dalla Camera di Commercio recava che il Tribunale C. P. di Verona con sentenza 17 giugno 1911 ebbe a pronunciare il fallimento della Ditta Mantovani Fortunato di Nogara negoziante in grani.

Ora dunque che la notizia è ufficiale — dice l'Arena — possiamo aggiungere dei particolari impressionanti su questo fallimento, uno dei più colossali che siano avvenuti in questi ultimi tempi nella nostra provincia poichè si tratta che il sig. Fortunato Mantovani è riuscito a turlupinare i suoi creditori per la bellazza di DUECENTOMILA LIRE delle quali egli deve averne portate con se oltre centomila.

Il Mantovani godeva una fiducia così illimitata da esser riuscito ad ingannare anche notissimi negozianti ed esperti uomini d'affari di Milano.

Si crede che si sia riparato in Grecia. Sappiamo intanto che molti creditori hanno fatto presso le autorità forti depositi per la possibile estradizione del fallito.

Lo stato dei raccolti agli Stati Uniti

Abbiamo da Nuova York: Sono corso voci allarmanti le quali dicono che il grano primaverile avrebbe subito danni irreparabili nel Sud-Dakota, ma le informazioni raccolte dalle Compagnie ferroviarie sono contrarie a quelle emanate dai « distruttori di raccolti » di professione. Secondo il rapporto settimanale del Governo, la siccità infierisce in tutti gli Stati che coltivano il granturco; quelli che producono il grano primaverile sono più favoriti e la regione cotoniera è messa a dura prova da un calore torrido.

L'ordinam. finanz. del cartello del ferro in Italia

Presso la Banca d'Italia, sono stati concordati definitivamente i patti della sistemazione finanziaria delle Società Siderurgiche italiane, alla quale, oltre la Banca d'Italia e le Casse di Risparmio di Milano, Torino, Bologna, Verona, Palermo e Monte dei Paschi di Siena, ed oltre un gruppo di capitalisti italiani per cospicua somma, concorrono la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Bancaria Italiana ed il Banco Zaccaria Pisa di Milano. Nel prossimo luglio saranno tali accordi sottoposti alla ratifica delle Assemblee delle Società siderurgiche.

Un giudizio favorevole alle ferrovie americane

Telegrafano da St. Luis: Il giudizio distrettuale degli Stati Uniti dichiarava che l'accordo dell' « Union Pacific » con la « Southern Pacific » è regolare. In seguito a questo giudizio le azioni di queste due ferrovie aumentarono alla borsa di Nuova York di 3 % dollari.

×=×

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

26 Giugno (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3|4 0|0	contanti	104.72 1|2
,, ,, ,,	fine giugno	105.05
,, ,, 5.1|2 0|0		104.90
Azioni	Banca d'Italia	1462.—
,,	Banca Commer. Ital.	851.—
,,	Credito Italiano	557.—
,,	Ferrovie Mediterranee	415.—
,,	Navigazione Gen. Ital.	376.—
,,	Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	
,,	Londra	21.30
,,	Svizzera	100.40

Borsa di Genova

(26 Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	104.88
,, ,, ,, fine giugno	105.15
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	104.95
Azioni Banca d'Italia	1.460.05
,, Banca Commer. Ital.	852.—
,, Credito Italiano	557.—
,, Ferrovie Meridionali	656.50
,, ,, Mediterranee	415.50
,, Navigazione Gen.Ital.	377.—
,, Raffi. Ligure Lombarda	368.50
,, Acciaierie Terni	1.437.—
,, Eridania	735.—
,, Ansaldo Armstrong e C.	236.—

Borsa di Parigi

26 Giugno (*Chiusura*)
mercato sostenuto

Rendita francese 3 0|0	95.25
,, Italiana 3.3|4 0|0	104.45
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	79.6|8
Obblig. Ferrovie Lombarde	300.25
Cambio su Italia	99.7|8
Rendita Turca	93.40
Rendita Russa 1891	86.60
,, ,, 1906	104.85
,, ,, 1909	104.—
,, Portoghese	68.90
Banca Commerciale	1848.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.48
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.27 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.07 - 13.1[illegible] - 16.52 - 20.6 - Festivo [illegible].
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.21 - 11.[illegible] - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.21 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.21.